



CN. DOMITIO Enorbarbo padre di Nerone, fù (come è detto) figliuolo d' Antonia maggiore, & fù in ogni parte di sua vita detestabile, la prima cosa uccise vn suo liberto, perche recusò di bere quanto e voleua. Dipoi nella via Appia (non per innaduertensa) concitati repente i caualli, lacerò vn fanciulletto: & in Roma nel mezzo della piazza, à vn Cavalier Romano, che liberamente contédeua con vn'altro, cauò vn'occhio. Fù di perfidia massima, & d'auaritia incomparabile, defraudò & ingannò orefici del pregio delle cose cōperate, & infino à i maestri del guidare le carrette. Per la mutatione de tempi scampò la punitione del crimine cōtro à la maiesta, & d'adulterij, & di incesti con la propria sorella Lepida, sendo reo di tal cose, circa il fine di Tiberio morì d'hydropisia, hauuto, da Agrippina figliuola di Germanico Nerone, cattiuo vn'ouo, di cattiuo corbo. Suet. in Nerone.

AGRIPPINA figliuola di Germanico & madre di Nerone, quale hebbe di Domitio, si maritò la siconda volta à Claudio Cesare fratello di suo padre, il quale con blanditie & soie & straordinarie carezze la allettò, & finalmente co il boccone del fungo lo leuò via, per far via à l'Imperio, à Nerone suo figliuolo. Finalmente lei anchora, dal medesimo figliuolo fù uccisa, per i spadaccini à questo far mādati. all' hora ei clamò cōtro del percussore, percuoti & trapassa questo mio ventre che ha prodotto vn mostro tãto feroce. Suet. in Nerone, & Cornel. Tac. lib. 14.